

COLLEGIO ELETTORALE TERAMO: D'ALBERTO, "VERGOGNOSO SCHIAFFO AL TERRITORIO"

28 Novembre 2020



TERAMO – La cancellazione, con un colpo di spugna, del collegio uninominale di Teramo, è uno schiaffo vergognoso al territorio; si tratta del frutto di una scelta sbagliata che era ed è alla base di una riforma costituzionale che ha confuso l'attacco alla cattiva politica, quella con la p minuscola, con il taglio alla rappresentanza istituzionale dei territori".

Questo il commento del sindaco di Teramo e presidente Anci Abruzzo Gianguido D'Alberto (Pd), sul suo profilo facebook, sul decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, il 26 novembre scorso che ridisegna i collegi elettorali dopo il taglio dei parlamentari, avvenuto con il Referendum del 21 e 22 settembre scorso, da 945 a 600, per entrambe le Camere. Dal nuovo decreto, la provincia di Teramo ne uscirebbe senza un collegio uninominale ma frammentata in due zone, quella interna e quella costiera teramana, che verrebbero accorpate, rispettivamente, nei collegi di L'Aquila e Pescara.

Il sindaco reputa una "scelta sbagliata", che "con un colpo di spugna" cancella la rappresentanza del territorio teramano in Parlamento, quella apportata dal consiglio dei ministri, a guida giallo-rossa, e che mina lo stesso valore democratico quale "rappresentanza nel rapporto tra il territorio e i suoi eletti".

"Una scelta che, come prevedibile, è ricaduta come una scure su diverse realtà, attraverso un taglio lineare che ha annullato in un solo colpo lo spirito della norma scritta dai padri costituenti e che mirava a costruire un assetto costituzionale che, fermo restando il divieto di vincolo di mandato di cui all'art. 67 Cost., garantisse la massima corrispondenza tra comunità territoriali e rappresentanti in Parlamento", scrive il primo cittadino.

"C'è poi anche un altro aspetto che ha contribuito a far sparire il collegio uninominale di Teramo, ed è quello relativo alla debolezza della nostra rappresentanza politica esistente che non riesce a far sentire il proprio peso a livello Governativo e parlamentare. Una debolezza che purtroppo scontiamo da tempo. Adesso bisognerà capire quale sarà la nuova legge elettorale, ma Teramo rischia di non avere più rappresentanza. E questo scempio va bloccato. -Prosegue D'Alberto- mi sento dunque di dire questo: continuiamo a non comprendere che la democrazia, intesa come rappresentanza nel rapporto tra il territorio e i suoi eletti, sia un valore e non un costo. Purché sia una rappresentanza di qualità e legittimata, sul piano della democrazia sostanziale, dal territorio".

Il suo sfogo conclude su una velata critica al sistema delle liste bloccate, inserite nel Rosatellum bis: "oggi piangiamo un ingiusto svilimento della rappresentanza territoriale, ma molte di quelle forze o molti di quei politici che oggi piangono devono chiedersi perché hanno accettato, in silenzio e per convenienza, che negli anni precedenti il rapporto con i territori fosse a sua volta svilito dal meccanismo delle liste bloccate, dove le scelte dei candidati venivano effettuate nel segreto delle stanze romane e slegate da qualsiasi rapporto con territori e comunità. La democrazia, soprattutto quella

rappresentativa, è un valore assoluto, ma deve esserlo sempre e non solo quando il meccanismo elettorale non conviene”.